

ISTITUZIONI
AL BIVIO

«Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio: «Contrasti con Maccanico? Anche lui ha chiesto di sbloccare la paralisi del Parlamento» I partiti? «Un altro ruolo»

■ ROMA. Duro il discorso di Prodi alla Camera e al Senato? No, solo realista. Enrico Micheli, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, uno degli uomini dell'entourage di Prodi, ha una straordinaria tendenza alla sdrammatizzazione. Quel che è avvenuto in questi giorni, comprese le critiche al discorso del presidente del Consiglio, pare non turbarlo più di tanto. Il suo punto fisso è uno solo: il governo deve governare, deve dare risposte al paese. Il resto interessa poco.

Ma perché il presidente del Consiglio ha fatto un discorso così duro? Lei sa che ha sorpreso un po' tutti.

Non era duro. Era un intervento realista. A due mesi dalla nascita del governo il presidente del Consiglio, di fronte a una situazione parlamentare pericolosa, aveva la necessità di inviare un messaggio chiaro. Il messaggio è: sono molto preoccupato, riusciamo a battere solo pochi chiodi, dobbiamo trovare insieme la strada per uscire da una situazione di impasse.

Mi sta dicendo che il governo è scoraggiato?

No, noi abbiamo cominciato l'esperienza di questo governo con grande entusiasmo. Ma abbiamo subito constatato una pericolosa farraginosità che ha riguardato soprattutto l'attività parlamentare. Ci siamo trovati di fronte a 90 decreti, abbiamo capito che dovevamo disboscare questa situazione per evitare di rimanere sepolti. Abbiamo tentato con tutta la nostra inventiva, fantasia tecnica e politica, ne abbiamo eliminati una trentina. Abbiamo cercato con le opposizioni nuove procedure. Alla fine abbiamo constatato che la situazione non solo non era migliorata, ma peggiorata. L'opposizione ha definito «atto di supremazia arroganza» un disegno di legge creato per sanare gli effetti di decreti ereditati anche da Berlusconi. E allora che deve fare un governo che vuole, vuole davvero rispondere alle attese dei cittadini? Abbiamo voluto avvertire il Parlamento e i cittadini. Abbiamo voluto dire che continuando così il governo non poteva governare.

Questo è avvenuto lunedì. Il giorno prima, in una intervista a Repubblica questa drammaticità non c'era. Perché?

C'erano accenni alla difficoltà.

Accenni, solo accenni

Era un'intervista in cui il presidente del Consiglio non voleva angosciare gli italiani, ma spiegare i proposi-

Enrico Micheli, sottosegretario alla presidenza del Consiglio

Rodrigo Pais



«Prodi duro? Lui governa...»

Micheli: «Il Pds può esplorare altre frontiere»

Duro il discorso di Prodi? No solo realista. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Micheli spiega perché il premier dell'Ulivo ha deciso di scendere in campo e di accusare l'opposizione. «Dovevamo dire al paese e al Parlamento così non si può governare. La situazione è pericolosa». Paura delle larghe intese? Il Pds è leale con il governo, ma non si può impedire ad una forza politica di pensare al futuro, di immaginare nuove frontiere.

RITANNA ARMENI
ti del governo, spiegare quello che aveva fatto...Poi nel momento in cui ai problemi già noti si sono intrecciati quelli delle riforme istituzionali è stato necessario lanciare un allarme. E l'ha fatto.

Non sarà stata la contemporanea uscita di Maccanico a convincere Prodi che doveva uscire allo scoperto sui rapporti con l'opposizione e fare una sua proposta?

Anche Maccanico si è soffermato

tutto con un intervento duro nei confronti dell'opposizione. Mi dica: questa interpretazione è vera o è falsa?

È una interpretazione inesatta. Nella maggioranza c'è una grande concordia di intenti. Poi ci sono le prese di posizione individuali... Bisogna distinguere.

Distinguere fra che cosa?

C'è un binario che deve essere seguito dal governo, c'è il discorso della evoluzione delle forze politiche che per ora non si incrocia col primo. Forse si incrocerà dopo. Insomma chi fa governo si mette in rapporto con il paese e con i suoi problemi, chi fa politica fa un altro mestiere...

Mi sta dicendo che non era compito di Prodi instaurare con l'opposizione il dialogo sulle riforme istituzionali?

Il governo deve cercare di avere rapporti corretti con l'opposizione. Il compito della politica è un altro.

La politica deve muoversi, deve fare le sue proposte, guardare al futuro. La sua proposta non deve necessariamente combaciare con quella del governo. Una grande forza come il Pds può essere leale col governo, ma questo non impedisce che esplori altre frontiere.

Ma lei non ha l'impressione che la luna di miele del governo Prodi sia finita? Non è rimasto colpito dagli attacchi della stampa?

Non drammatizzerei. Quanto è durata la luna di miele di Clinton? Qualche giorno. E potrei fare molti esempi storici...

Prodi ha lamentato un atteggiamento molto critico degli industriali nei confronti del suo governo. Potrebbe esserci un collegamento fra questi attacchi della stampa e quelle critiche?

Condivido le affermazioni di Prodi. Questa è una società bloccata... ma non penso a complotti, a qualcuno che vuole abbattere il governo.

Napolitano: sbagliato accomunare extracomunitari e criminali

Sconfiggere i germi di razzismo

È stata largamente incentrata sull'immigrazione extracomunitaria l'ampia audizione di ieri del ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, alla commissione Affari Costituzionali del Senato sulle linee generali del governo sulla criminalità.

«Troppe spesso - ha detto - negli ultimi tempi si è teso a identificare la criminalità diffusa con la presenza degli immigrati in Italia». «È necessario - ha aggiunto con forza - sconfiggere i germi di razzismo e xenofobia». «Erano cittadini italiani - ha poi esemplificato - e non extracomunitari i responsabili degli scontri a fuoco avvenuti, nelle ultime settimane, a Roma, in Calabria, a Como e a Potenza».

Il ministro, dalla constatazione della gravità della situazione è, quindi, passato alle proposte, ribadendo che è necessario definire gli indirizzi di una nuova e più organica legge in materia di immigrazione, tenendo presenti sia «la richiesta di regolarizzazione di vasti strati di interessati che ne fanno richiesta» sia «respingendo fuori dal territorio nazionale gli extracomunitari che si sono resi responsabili di reati».

Su un piano più generale, Napolitano ha poi affermato che «tra le finalità generali del governo assume un forte rilievo l'esigenza di rinnovare e rinsaldare il rapporto di fiducia tra cittadini e Stato anche attraverso azioni volte a garantire una più sicura coscienza civile, a dare trasparenza ed efficacia alla vita istituzionale ed amministrativa, a valorizzare principi e canali di autonomia locale e di partecipazione».

Il titolare del Viminale ha voluto anche precisare che la lotta alla criminalità spetta esclusivamente al suo dicastero, responsabile unico della pubblica sicurezza e dell'ordine. Alla crescente domanda di sicurezza dei cittadini, occorre, per Napolitano, dare risposte concrete, con mezzi democratici, per evitare involuzioni gravi negli orientamenti e nei comportamenti dei cittadini (aveva certo presente il fenomeno delle «ronde»).

no. Questo è un fatto incontestabile.

Il Presidente del Consiglio ha intenzione di assumere un ruolo più direttamente politico? I Popolari chiedono insistentemente che sia lui il capo della federazione di centro dell'Ulivo.

Crede che Prodi sia il capo del governo e debba fare il capo del governo. La sua responsabilità principale è quella di essere capo di una coalizione, quella dell'Ulivo con cui ha vinto le elezioni e quindi guidare il governo nel modo migliore.

E allora che deve fare subito il governo dopo questi giorni di tempesta?

Deve occuparsi dei problemi importanti. Stiamo incontrando le parti sociali per un negoziato sull'occupazione.

Ma voi farete delle proposte vere sull'occupazione?

Le garantisco che cercheremo di fare cose concrete.

IN PRIMO PIANO

Il vertice del Polo a lezione dall'ex presidente. Lui si mostra scettico sulle riforme

Cossiga: «Romano mi ricorda Robespierre»

Tiene a sottolineare che la sua è stata solo la partecipazione ad un dibattito, che lui non è venuto a discutere con tutto lo stato maggiore del Polo per rovesciare governi. Ma di Prodi dice: «Il suo intervento mi ricorda molto il penultimo discorso di Robespierre...». Francesco Cossiga di fronte a Berlusconi, Fini, Casini e Buttiglione, attacca Prodi. E bacchetta il Polo sui decreti, invitandolo a non fissarsi sulla Costituzione. Fini: non è solo un discorso accademico...

PAOLA SACCHI

■ ROMA. «Un discorso interessante...». Cos'è, on. Fini, un giudizio tiepido, insomma vi aspettavate di più da Cossiga? «No, no. Io sto dicendo che è stato molto interessante». E poi: «Cossiga ha detto di aver fatto solo un discorso storico-politico, ma sarà vero?». Intercettato in Transatlantico, Gianfranco Fini, commenta la lunga «lezione»-«esternazione» fatta ieri mattina dall'ex presidente della Repubblica nella sala dell'hotel Minerva, nel centro di Roma, al Polo presente con il suo stato maggiore al gran completo, da Berlusconi a Fini, da Buttiglione a Casini, dai capigruppo di Forza Italia Pisanu insieme al suo vice, il costituzionalista Rebuffa e Giulio Tremonti, al presidente dei deputati di An Tatarella. E se il Polo si muove così, con tutti i suoi generali, è evidente che non lo fa per andare a prendere solo lezioni accademiche dall'ex Gran Picconatore. In serata anche Tatarella afferma che il convegno organizzato dalla rivista *Ideazione*, diretta da Domenico Menotti, ha valenza politica particolare: «Cossiga - afferma il capogruppo di An - ha un grande ruolo

lo, è lui il grande tessitore della riforma istituzionale. Il suo messaggio, che è a tappe, è il futuro». «Ma ora - osserva dal canto suo il professor Antonio Martino di Forza Italia - peccato che i giornali titolano tutti magari sul fatto che sui decreti ci ha bacchettato...». Cossiga, in realtà, dopo che per circa tre ore è stato il protagonista del dibattito, alla fine si schemisce: «Siccome voglio campare tranquillo sottolineo che oggi sono venuto per partecipare ad un dibattito e sbaglia chi vuol vedere altro rispetto all'esposizione delle mie opinioni all'interno di un dibattito. Perché, altrimenti arriviamo al punto che non posso andare a pranzo con il mio amico Giuliano Amato a mangiare un pesce da lui portato senza che mi si dica che questo aveva scopi politici». E, dunque, Cossiga dice che con questo dibattito lui non intende «rovesciare governi», «è stato solo un dibattito, chi voglia vedere qualcosa di diverso e perverso sbaglia». Eccoli i suoi consigli al Polo: le opposizioni non si attardino sull'ob-



Berlusconi e Cossiga ieri a Roma.
Monteforte/Ansa

biettivo dell'assemblea costituente, che oggi appare un obiettivo poco credibile («Non mi sembra aria da Costituente» osserva), ma collaborino con la maggioranza a creare una subordinata accettabile: «Sarebbe un errore se per inseguire un ideale, non si desse un contributo affinché le soluzioni subordinate siano le meno eccentriche». A Prodi - del quale con una punta di sprezzo dice che «non si è mai occupato di politica e che dalla cattedra è passato direttamente alla politica» - consiglia di non avere timore «a procedere a colpi di maggioranza». Entrando all'hotel Minerva su Prodi era stato ancor più pesante: «Il suo discorso alla Camera mi ricorda molto il penul-

timo discorso di Robespierre, prima che gli tagliassero la testa alla Convenzione». «La democrazia parlamentare - dice Cossiga - è governare a colpi di maggioranza, così come non si deve esitare nel fare ricorso, quando necessario, alle mozioni di fiducia». E poi altra frecciata velenosa: «Naturalmente Prodi si rassicuri prima sulla presenza in aula dei suoi parlamentari». Bacchettata poi al Polo che viene invitato a farsi carico della funzionalità del Parlamento. «L'opposizione - dice Cossiga - dovrebbe trovare con la maggioranza una soluzione al problema dei decreti. Perché anche l'opposizione se vuol essere tale ha l'interesse che il Parlamento funzioni». E termina-

ta la lunga «lezione», si avvicina Marco Pannella. Parla a Cossiga della frammentazione del sistema politico italiano. Ma Cossiga: «Marco, te li hanno dati i denari?». Pannella: «Ma qui con quindici partiti...». Cossiga: «Marco, ma i denari te li hanno dati?». Pannella alla fine cede: «No». Cossiga scherza: «Perché se vuoi, posso fare io una firma...». Pannella: «Ah... allora vengo da te...». Cossiga alza le mani e dice: «No, no non venire...». Intanto, Casini dichiara ai giornalisti: «Il problema è che Cossiga vuole rimanere spirito, mentre noi lo invociamo come leader in carne...». Buttiglione: «Cossiga per ora padre nobile, poi...». E quel Fini che lascia capire: altro che accademia...

La musica del secolo

Novecento

È in edicola

Incontro con il jazz

Antheil, Dvořák, Hindemith, Poulenc, Ravel, Šostakovič, Stravinskij

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, lire 18.000

l'Unità Magazine

ESTATE

Reset

Direttore Giancarlo Bossetti

Arrivano Beethoven e Pollini.

In questo numero: Bossetti, Busoni, Dalsiel, Walzer, Ferroni, Scappa, Capriccio, Raus, Marotta, Volodine, Ballestra, Scudiero, Raboni, Maffei, Chiari, Marcesini, Salerno, Antonicelli, Veronesi, Berlusconi, Martelli, Trabacchi, Romano, Carro, Rapetti, Ferrero, Orsogna, Fagnoli, Antonaroli, Muzicanti, Mercedi, Vozz, Ajwa, Calliano, Cariani, Piccini, Ranzani, Martirelli, Siciliano, Stigliano, Giordano.

Rivista + CD + Libro: L. 15 000

È in edicola il numero di luglio-agosto